

HANDBOOK  
DOCENTI

UNA SCUOLA  
INCLUSIVA FA  
LA DIFFERENZA

 DIFFERENZE  
UISP sportper tutti

# PER UNA SCUOLA DIFFERENTE

DI ELEONORA PINZUTI

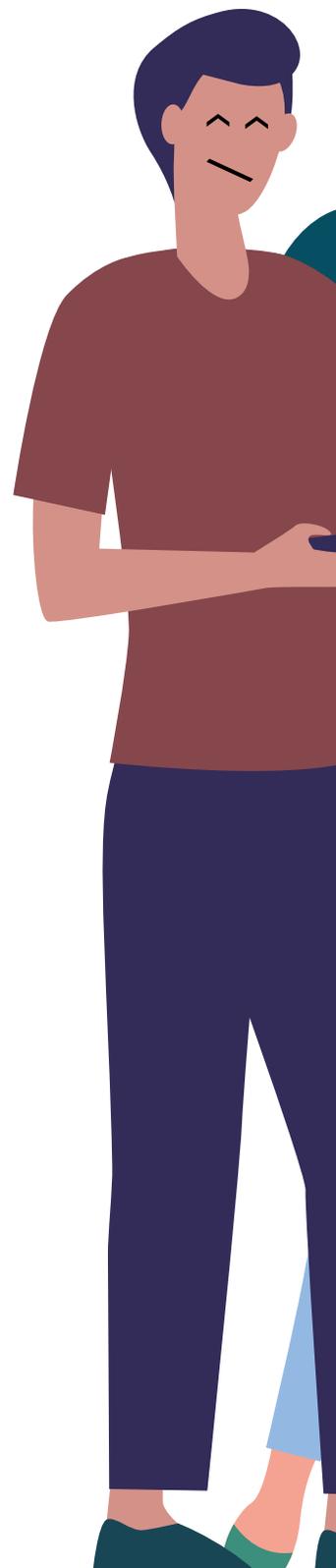




Questo handbook didattico è stato prodotto nell'ambito del Progetto “Differenze: *Laboratori sperimentali di educazione di genere nelle scuole medie superiori per prevenire e contrastare la violenza sulle donne*”, promosso e realizzato dall’UISP Aps in collaborazione con D.i.Re Donne in Rete contro la violenza, e finanziato dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Art.72 del DL 3 luglio 2017, Annualità 2019.

“Differenze” si pone l’obiettivo di promuovere una diversa cultura di genere, di contrastare la violenza sulle donne e tutte le forme di discriminazioni di genere, coinvolgendo prima di tutto i ragazzi e le ragazze di 14 scuole in altrettante città d’Italia, in un percorso di conoscenza e consapevolezza su queste tematiche.

Attraverso il progetto si vogliono fornire informazioni, stimolare riflessioni, scardinare stereotipi e pregiudizi sessisti, educare alle differenze e ad un linguaggio non violento, elementi indispensabili per la costruzione di relazioni paritarie tra uomo e donna e per diminuire il rischio di violenza all’interno delle relazioni di intimità. I ragazzi e le ragazze coinvolte nel progetto avranno il compito di creare una campagna di comunicazione promossa sui social, “ideata dai giovani per i giovani”, sui temi delle disuguaglianze e discriminazioni di genere, sul contrasto alla violenza sulle donne e volta a favorire relazioni basate sul rispetto.





# SOMMARIO

**UNA SCUOLA DIFFERENTE.  
LE REGIONI E I DATI SULLE (DIS)PARITÀ  
DI GENERE .....4**

**DOCENTI PARITARI.  
DAGLI STEREOTIPI DI GENERE  
ALLA DIDATTICA INCLUSIVA .....8**

**A SCUOLA DI NON VIOLENZA.  
METODOLOGIE DI PREVENZIONE  
DEL SESSISMO VERBALE E DEI  
BULLISIMI DI GENERE  
(INCLUSI QUELLI LGBTQ+) .....12**

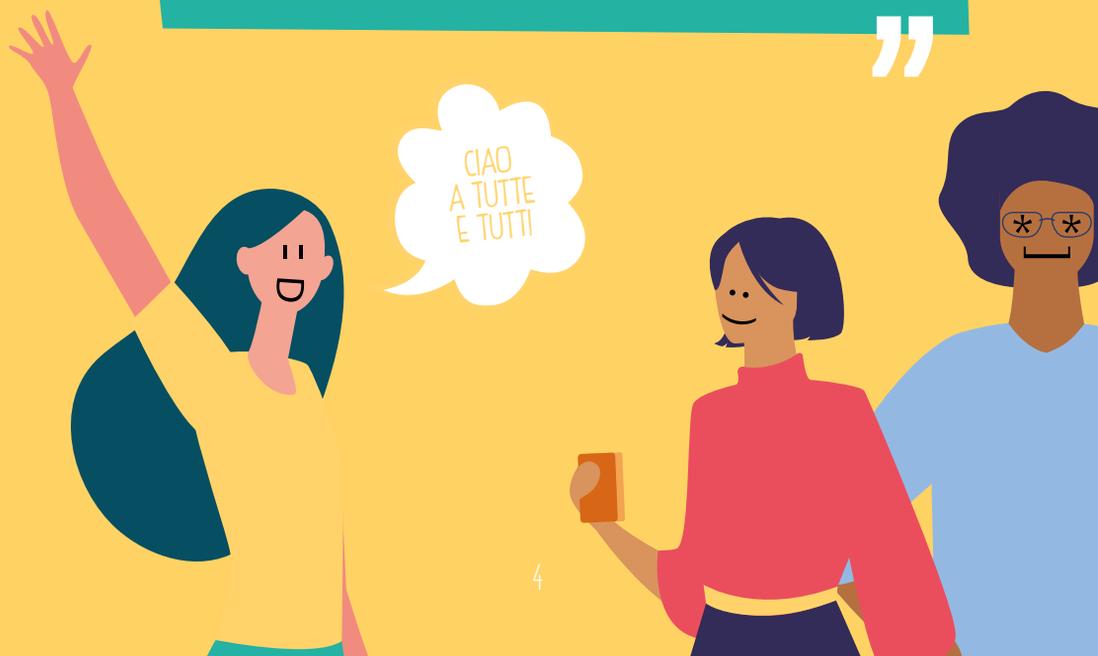
**DOCENTI DIFFERENTI.  
IL LIFELONG LEARNING E  
LE PEDAGOGIE INCLUSIVE.....16**

# UNA SCUOLA DIFFERENTE. LE RAGIONI, E I DATI SULLE (DIS)PARITÀ DI GENERE

“

Quando bell hooks afferma che **“Chi insegna deve valorizzare realmente l'importanza della presenza di ognuno”** (hooks, 2020, 62) ha certo presente anche le questioni relative alla educazione di genere. Ma cosa si intende con questo sintagma? Latamente ci si riferisce a quella modalità pedagogica che prevede la necessità di una presenza paritaria, di uomini e donne, nelle didattiche scolastiche; non solo: ci si riferisce a relazioni, cognizioni, role model che valorizzino in egual misura e senza ruoli di genere ragazze e ragazzi, bambine e bambini.

”





L'educazione scolastica, come altre agenzie formative, ha infatti inevitabilmente teso a riprodurre gli stereotipi (cioè gli *schemi modellizzanti*) trasmessi nel contesto sociale. Del resto, il canone educativo ha replicato e reiterato gli elementi storico-culturali che hanno formato ragazzi e ragazze in modo diverso (cioè con aspettative diverse) per tutto il XIX e XX secolo, a seconda del sesso di appartenenza. A partire dal primo ordine “**scolare**” infatti fiabe, giochi, colori, apprendimenti cognitivi relazionali sono stati a lungo settorializzati per sesso, ricalcando ruoli di genere socialmente intesi. Ancor oggi alle bambine vengono offerti giochi, cioè compiti di apprendimento, volti alla cura e alle emozioni (bambole etc.) mentre per i bambini le possibilità di sviluppo sono legati alla competizione, alla razionalità e alla robotica (macchinine, giochi competitivi, robot etc.). In virtù di ciò non stupisce eppure continua a sconcertare il dato, riportato dalla prestigiosa rivista Scienze, secondo la quale già a 6 anni le bambine si ritengono meno intelligenti dei loro coetanei (<https://bit.ly/3ihDsdV>).

Analizzandone le implicazioni, ecco che la ricerca può chiarire il perché, in alcuni istituti tecnici, la presenza femminile sia ancora sotto il 10% mentre solo il 16,5% delle ragazze si laurea in discipline STEM. Del resto, benché a partire dagli anni '90 del secolo scorso (“**il secolo breve**” di Eric Hobsbawm), le donne abbiano cominciato ad investire ben più massicciamente degli uomini nella istruzione, tanto da risultare il 59% delle



persone laureate nel 2016 con un voto medio di 103,4 su 110 per le prime e 101,3 per i secondi (fonte: [almalaurea.it](http://almalaurea.it)), i dati sulla occupazione restano fortemente penalizzanti per le donne. Infatti, tra i laureati/laureate magistrali biennali, a cinque anni dal conseguimento del titolo, il tasso di occupazione è pari all'81% per le donne e all'89% per gli uomini.

Né va meglio nelle Università, dove si formano e trasformano gli insegnamenti e l'intero sapere scientifico: solo il 20% delle donne ha un ruolo da professore ordinario e solo il 7% è un rettore donna (fonte MIUR) <https://bit.ly/3oGZS9r> evidenziando come la femminilizzazione della scuola (la definizione è di Ida Magli, a ricordare che la presenza femminile di atesta fra 85% e oltre il 90%) è totale solo nei settori meno retribuiti e meno fondanti l'elemento sapienziale.

Ora, se dunque la scuola è femminilizzata, perché replica canonicamente lo stereotipo di genere? Per una ragione molto semplice: perché il **dominio di genere**, cancellando la possibilità delle donne di costruire la realtà e il sapere, viene replicato da tutti i soggetti indipendentemente dal sesso. Inoltre, poiché nella esperienza curricolare del e della Docente mancano esami obbligatori di pedagogia di genere, studi di genere, women's studies e gender theory, saperi che oltre oceano e nel Nord Europa hanno decisamente modificato l'assetto sociale ed educativo, questo priva gli/le insegnanti di strumenti e metodologie di didassi.





Intendiamoci, queste definizioni disciplinari nulla hanno a che vedere con quella che in Italia alcuni hanno definito “**Ideologia Gender**”, di cui si discetta male visto che non esiste: si tratta infatti di un curioso ircocervo, una specie di anfimissi che non esiste in nessun manuale scientifico e che inficia invece saperi complessi e teoricamente solidi. Piuttosto per Gender & Women’s Studies si intende quel complesso di conoscenze che pongono sotto la lente euristica il genere come elemento fondante di varie discipline: dalla antropologia alla sociologia, dalle scienze politiche a quelle sociali, dalla demografia alla storia etc. Spesso, per mancanza di percorsi stabiliti, le e i Docenti non sono avvertiti di questo aspetto fondante il sapere: la mancata conoscenza è urente in un contesto come quello contemporaneo.

Per addenda, tutto questo produce da un lato la reiterazione di “**norme di genere**”, e dall’altro quella che altrove ho definito “**apartheid educativa e scolastica**” ([shorturl.at/kuD48](https://shorturl.at/kuD48)), a cui serve rispondere con percorsi mirati e progetti orientativi che invitino ragazze e ragazzi a seguire le loro vere inclinazioni, sostenendo i genitori in un percorso di accoglienza e valorizzazione delle competenze di figlie/i al di là del genere ([shorturl.at/qRAS8](https://shorturl.at/qRAS8)).

Non dimentichiamoci del resto che il PNRR prevede un investimento di 1 miliardo di euro proprio sulle competenze STEM delle studentesse, con l’intento di rendere il nostro un Paese non solo più paritario ma più pronto ad affrontare le sfide che abbiamo di fronte. Una cosa è certa: le Docenti e i Docenti sono strumenti essenziali del cambiamento. E qua non si tratta solo dell’articolo 3 della Costituzione Italiana, ma si tratta del Futuro dell’Italia come Paese credibile e competitivo.

# DOCENTI PARITARI. DAGLI STEREOTIPI DI GENERE ALLA DIDATTICA INCLUSIVA

“

Un computer si è letto 3,5 milioni di libri. E cosa ha scoperto? Che i lemmi “**bella**” e “**sexy**” sono i due aggettivi più utilizzati per parlare delle donne, mentre “**razionale**”, “**coraggioso**”, “**giusto**” tendono ad essere riservati agli uomini. (<https://bit.ly/3prwBQN>).

”

Non serve dunque scomodare Foucault, rileggersi Bloom o rivedere Bhabba (cito ovviamente i teorici centrali della discussione del rapporto fra potere e sapere) per comprendere come i libri riproducano inevitabilmente gli stereotipi di genere trasmessi e reificati. La plausibilità di questo scenario evidenzia come la scuola divenga essa stessa snodo centrale per lo sviluppo di **consapevolezze paritarie** che partano dalla **formazione inclusiva e di genere** fin dalla scuola dell'infanzia, in un percorso di accompagnamento alla soggettività e alla consapevolezza di ognuno.



## Ma che cosa è, davvero, lo stereotipo di genere?

È una forma modellizzante che riguarda aspettative precise su come **i soggetti dovrebbero essere in termini di gusti, orientamento sessuale, identità di genere, predilezioni, caratteristiche caratteriali e fisiche etc.**

La scuola, avendo introiettato l'egemonia relativa al **dominio di genere** ha a lungo riprodotto, reificato e riproposto stereotipi, che a lungo hanno fatto parte delle competenze di genere che anche il sistema formativo, come modello comportamentale, ha sanzionato o valorizzato.





Possiamo dividere questi stereotipi in due macrotipologie: quelli relazionali e quelli educativi. Come dire: **dalla condotta al sapere.**

STEREOTIPI COMPORTAMENTALI E RELAZIONALI	STEREOTIPI EDUCATIVI
<ul style="list-style-type: none"><li>• Chiedere alle bambine/ragazze di comportarsi con maggiore disciplina o attenzione (aspettative comportamentali di genere)</li><li>• Usare un linguaggio maschile senza declinazione femminile: es. cari studenti (linguaggio sessista, erroneamente percepito come neutro)</li><li>• Proporre modelli di ruoli di genere in modo diretto (verbale), indiretto (valoriale/comportamentale), maieutico (regole di genere trasmesse tramite comportamenti o premi)</li><li>• Svalutare o sanzionare comportamenti non ritenuti pertinenti al sesso di appartenenza (ad esempio: “accusare” di femminilizzazione un maschio e di “mascolinità” una femmina)</li></ul>	<ul style="list-style-type: none"><li>• Non si citano (per mancanza di corsi e percorsi specifici) donne nella scienza, nella poesia, nella letteratura, nella pittura, nella chimica, nella biologia, nella tecnica, nelle esplorazioni geografiche</li><li>• Si utilizzano manuali che veicolano stereotipi nell’iconotesto (vignette con la donna che stira; nei manuali linguistici stereotipi su chi invita fuori a cena etc.)</li><li>• Non si usano testi che sostengano processi inclusivi e paritari, cassando la componente LGBT (lesbica, gay, transgender, bisessuale)</li><li>• Si usa un linguaggio narrativo al maschile all’interno dei percorsi manualistici</li><li>• Si cancellano i movimenti femministi, di liberazione delle minoranze e non si supportano saperi minoritari (etnici o sessuali)</li></ul>

Ad analizzare e studiare testualmente queste implicazioni valga il rimando a Biemmi, 2009 e Biemmi 2010 dove risulta evidente come la persistenza di queste macrotipologie e l’assenza dei Gender Studies nei percorsi curriculari dei docenti depauperi la figura referenziale delle competenze necessarie per produrre una reale didattica inclusiva. Non solo: va a deprivere studenti e studentesse di ogni età di una educazione che li accolga come persone (come soggetti) e non come “**generi**”. È infatti all’interno di una valorialità **soggettiva** che si sviluppa in ciascuno e ciascuna autostima, senso di autoefficacia, civismo paritario.



Per altro risulta oramai noto e diffuso che una educazione priva di sessismo, razzismo, omolesbotransfobia, produca adulti e cittadini più consapevoli e responsabili, mentre la educazione modellizzante mina profondamente il senso espressivo di ciascuno/a e limita le potenzialità di tutti, agendo da vero e proprio agente frenante (che frena) la libera espressione del sé. Non solo: eliminando gli stereotipi di genere si va a sostenere una vera e propria relazione paritaria, dunque non violenta. Senza sessismi verbali, né bullismi di genere, inclusi quelli contro lesbiche, gay, bisessuali, transgender, intersessuali e soggetti non normati (queer) anche i cyberbullismi, i bullismi di genere e le forme discriminatorie vengono meno poiché manca “**il modello vittimario**”, cioè quell’**out group** caro alla Social Identity Theory e alle analisi pregiudiziali del datato ma sempre illuminante Allport (Allport, 1954).

Infine, per concludere, il sapere per essere davvero conoscenza deve ascoltare le voci di tutte e tutti, le esperienze e le scritture di chi abbia contribuito alla conoscenza. **Ma come far ciò, mancando appunto uno stabile percorso di certificazione delle conoscenze paritarie?** La risposta, di necessità, deve sostenersi attraverso 3 ineludibili strategie:

- 01 ] Utilizzando unità didattiche ad hoc, con manuali/fiabe, percorsi tematici e didattici prodotti da case editrici attente alle parità di genere
- 02 ] Evidenziando la necessità di specifici corsi di aggiornamento volti a sostenere una educazione paritaria
- 03 ] Includendo nella comunità educante consapevolezza per il personale Ata, figure genitoriali e laboratori in classe tenuti con metodologie certificate e supervisionate.

In tal senso, valgono davvero le parole di Gordon Allport, secondo il quale “**le persone che sono consapevoli dei propri pregiudizi sono anche coloro in grado di eliminarli**”, (Allport, 1973, p. 124).

# A SCUOLA DI NON VIOLENZA.

METODOLOGIE DI PREVENZIONE  
DEL SESSISMO VERBALE E DEI  
BULLISMI DI GENERE  
(INCLUSI QUELLI LGBTIQ+)



“

William Shakespeare, in Antonio e Cleopatra, affermava che col tempo ciò che temiamo si trasforma in odio. Spetta alla psicologia sociale aver mostrato come non vi sia dubbio che la paura (dell'Altro, dello sconosciuto, dello "straniero" per dirla con Camus) produca violenza in tutti i contesti relazionali, incluse le scuole. Ora, se il termine schola ha, tra gli altri significati latini, quello di "discussione", possiamo affermare che la scuola sia o dovrebbe essere un dialogo infinito di esperienze e valori: necessariamente a più voci.

”

Vale dunque la pena di porre l'attenzione sull'**elemento situazionale**: la scuola come luogo di educazione alla non violenza. Se la violenza di genere è del resto assai presente nel nostro paese con oltre 7.000.000 di donne abusate, risulta altresì evidente come l'età evolutiva sia quello che più di altre risponde alle modifiche cognitive: dunque una educazione orientata all'ascolto, all'empatia, alla accoglienza agisce da elemento preventivo alle violenze adolescenziali e non solo.



Ma quando si parla di violenza e di **violenza di genere**, raramente si comprende come l'elemento verbale (l'offesa, la denigrazione fraseologica, l'assunto offensivo) sia il primo contesto nel quale la discriminazione si esercita: le parole sono azioni, diceva Wittgenstein. In tal senso, la portata di **hate speech** (linguaggi d'odio), bullismi verbali, violenza linguistico-relazionale fra gli adolescenti (e non solo), viepiù veicolata dall'aumento dell'uso dei social, deve essere prima ancora che combattuta, monitorata.



## Quale linguaggio usano gli/le adolescenti? Con quale gradiente di violenza? Perché viene usato tanto spesso un linguaggio denigratorio?

Se dalle survey condotte in classi come V° primaria, II° classe della scuola secondaria di primo grado, classi III° e IV° della secondaria di secondo grado dalla sottoscritta sono emersi linguaggi assolutamente coprolalici, risulta necessario elicitarne gli assunti per agire con pratiche formative che regolino il linguaggio (attraverso ad esempio il metodo della Letterapia: <https://bit.ly/3pzS6AT>) e che ne modifichino gli assunti.

A partire dalla pragmatica linguistica è infatti modificando le parole che, secondo il famoso assioma Sapir Worf, possiamo modificare le azioni. Inoltre, il sessimo verbale si traduce piuttosto frequentemente in forme di bullismi di genere (violenza verbale contro le ragazze, vittime per il 67%), incluso il bullismo omolesbobifobico. Giace in Senato una proposta (<https://bit.ly/3i5THKA>) volta per altro ad implementare la famosa legge 71/2017 sul cyberbullismo: ma per intervenire abbiamo bisogno di pratiche educative che siano in grado di comprendere, monitorare ed elicitarne il fenomeno attraverso due tipi di intervento: azioni di prevenzione e azioni di modificazione degli atti linguistici e quindi dei **modelli verbali relazionali**.

AZIONI DI PREVENZIONE	AZIONI DI MODIFICAZIONE
<ul style="list-style-type: none"><li>• Survey anonime per monitorare il benessere relazionale della classe e l'uso della violenza verbale</li><li>• Analisi e letture dei segni verbali (dalle chat ai luoghi informali – palestre, toilette etc.) attraverso una apertura condivisa delle pratiche verbali erranee</li><li>• Circle Time con educazione all'ascolto e al rispetto con pratiche educative dedicate, sostenute da role model e testi specifici</li><li>• Coinvolgimento con strategie co-educative delle famiglie, e dell'intera comunità educante attraverso 2 sessioni annue di incontri dedicate</li></ul>	<ul style="list-style-type: none"><li>• Unità Didattiche appositamente predisposte sull'uso del linguaggio non violento</li><li>• Laboratori sulla lingua ecologica da predisporre in ogni classe (3 incontri di un'ora e mezzo con supporti co-educativi)</li><li>• Pedagogia verbale volta alla condivisione linguistica della valorizzazione delle differenze</li><li>• Testi letterari a sostegno dei processi inclusivi e paritari, con molteplici esempi su artiste, scrittrici, autrici/ori in azioni di modificazione</li></ul>



Se è vero che passano dai 3 ai 6 mesi prima di aver nota di un comportamento bullizzante (con tutta la sofferenza in termini di ricadute che ne deriva) è altresì vero che agire precocemente con tecniche relazionali e linguistiche aiuta a prevenire il disagio adolescenziale e giovanile.



Anche le e i Docenti dovrebbero avvalersi di consulenze e formazione per la comunicazione ecologica e inclusiva: da quella in classe, evitando una fraseologia spesso non sufficientemente sorvegliata, a quella con le famiglie; da quella fra colleghi a quella con la dirigenza e il contesto collaborativo.



**Dovremmo ricordarci, con profonda umiltà, che non si sa mai abbastanza. E che quel che si dice non descrive la realtà, ma noi stesse e noi stessi.**

# DOCENTI DIFFERENTI. IL LIFELONG LEARNING E LE PEDAGOGIE INCLUSIVE

“

Se nel libro **Cuore** di De Amicis, il maestro aveva la funzione stringente di “**trasmettere competenze**” intellettive (insegnare a leggere e scrivere, far di conto) mentre la modalità di un sapere trasmissivo ha interessato quasi tutto il XX secolo, è dall’inizio del nuovo millennio che il ruolo del/della Docente si è orientato verso una multicompetenza che abbraccia il fattore relazionale, emotivo, cognitivo e, ahimé, amministrativo.

”





Ciò ha inevitabilmente reso la professione dell'insegnante ben più complessa di quella agita fino a pochi decenni fa, evidenziando come sia sempre più necessaria una formazione continua: come insomma il lifelong learning divenga essenziale per poter essere un Docente Leader di **competenze trasversali**.

Del resto, sempre più conoscenze servono per supportare strategie didattiche al passo con gli immani e celerissimi progressi tecnologici, i mutamenti epocali, e le trasformazioni sociali e relazionali. Il e la Docente devono insomma divenire il centro nevralgico della scuola del XXI secolo, guidando (to lead) i processi non solo formativi ma viepiù trasformativi. Per far questo ogni scuola dovrebbe davvero dotarsi di percorsi di competenze che abbraccino strumenti e pedagogie inclusive e che possano essere sussunti in:

STRUMENTI DEL DOCENTE	PEDAGOGIE INCLUSIVE
<ul style="list-style-type: none"><li>• Metodologie inclusive e Leadership Educativa</li><li>• Comunicazione ecologica e linguaggi prossemici: dalla classe alle famiglie</li><li>• Benessere relazionale e professionale all'interno della compagine educativa</li></ul>	<ul style="list-style-type: none"><li>• Formazione continua: dal materiale multimediale alle didattiche relazionali</li><li>• Capacità di produrre monitoraggi e Peer Education per colleghi e colleghe</li><li>• Strategie di ascolto e capacità di azione per migliorare il gruppo classe</li></ul>

In quell'infinito processo di trasformazione che resta la scuola, nulla è più essenziale di trasformare assieme docenti, studenti e l'intera realtà verso le parità, l'ascolto, il rispetto e soprattutto il riconoscimento e la valorizzazione di: differenze di genere (dall'identità di genere all'orientamento sessuale); Diversability e valorizzazione di tratti di personalità/lingua/provenienza geografica; elementi soggettivi quali BES o studenti/esse gifted. E farlo assieme ai genitori e alla scuola come comunità educante (<https://bit.ly/3rEzRt9> ; <https://bit.ly/2USPocY>). Dobbiamo infatti ricordarci sempre che la Scuola è "discussione" e ascolto: e che, soprattutto, la scuola è davvero uno spazio condiviso per tutte e tutti.

# SITOGRAFIA ESTESA CITATA NEL TESTO PER ORDINE DI APPARIZIONE

[www.sciencemag.org/news/2017/01/young-girls-are-less-likely-believe-their-gender-brilliant-they-age](http://www.sciencemag.org/news/2017/01/young-girls-are-less-likely-believe-their-gender-brilliant-they-age)

[www.sciencemag.org/news/2017/01/young-girls-are-less-likely-believe-their-gender-brilliant-they-age](http://www.sciencemag.org/news/2017/01/young-girls-are-less-likely-believe-their-gender-brilliant-they-age)

[eleonorapinzuti.it/didacta-orientamenti-scolastici-per-le-parita-di-genere/](http://eleonorapinzuti.it/didacta-orientamenti-scolastici-per-le-parita-di-genere/)

[eleonorapinzuti.it/herpowerment-per-ragazze-dai-16-a-19-anni-con-fondazione-belisario/](http://eleonorapinzuti.it/herpowerment-per-ragazze-dai-16-a-19-anni-con-fondazione-belisario/)

[www.ladynomics.it/come-parliamo-e-scriviamo-delle-donne/](http://www.ladynomics.it/come-parliamo-e-scriviamo-delle-donne/)

[www.camera.it/temiap/documentazione/temi/pdf/1189075.pdf? 1574329142625#:~:text=31%20gennaio%202020,con%20la%20modifica%20dell'art.](http://www.camera.it/temiap/documentazione/temi/pdf/1189075.pdf?1574329142625#:~:text=31%20gennaio%202020,con%20la%20modifica%20dell'art.)

[eleonorapinzuti.it/che-genere-di-orientamento-scolastico-percorsi-per-mamme-e-papa/](http://eleonorapinzuti.it/che-genere-di-orientamento-scolastico-percorsi-per-mamme-e-papa/)

[eleonorapinzuti.it/la-storia-delle-donne-raccontata-alle-e-ai-giovani-metodi-e-strumenti/](http://eleonorapinzuti.it/la-storia-delle-donne-raccontata-alle-e-ai-giovani-metodi-e-strumenti/)

---

## SITOGRAFIA ESTESA CONSIGLIATA

### Italia

[www.miur.gov.it/pari-opportunita](http://www.miur.gov.it/pari-opportunita)

[ojs.pensamultimedia.it/index.php/siref/article/download/1732/1670/6270](http://ojs.pensamultimedia.it/index.php/siref/article/download/1732/1670/6270)

[documenti.camera.it/leg18/dossier/pdf/ID0007.pdf](http://documenti.camera.it/leg18/dossier/pdf/ID0007.pdf)

### Europa

[europa.eu/youth/get-involved/your%20rights%20and%20inclusion/womens-rights-gender-equality-reality-europe\\_it](http://europa.eu/youth/get-involved/your%20rights%20and%20inclusion/womens-rights-gender-equality-reality-europe_it)

[www.openpolis.it/lindice-sulluguaglianza-di-genere-per-monitorare-i-divari-in-europa/](http://www.openpolis.it/lindice-sulluguaglianza-di-genere-per-monitorare-i-divari-in-europa/)

[euractiv.it/section/europea-parlano-i-fatti/news/unione-europea-e-parita-di-genere-a-che-punto-siamo/](http://euractiv.it/section/europea-parlano-i-fatti/news/unione-europea-e-parita-di-genere-a-che-punto-siamo/)

## Educazione paritaria

[journals.openedition.org/qds/1703](https://journals.openedition.org/qds/1703)

[www.noisiamopari.it/site/it/losservatorio-nazionale/](http://www.noisiamopari.it/site/it/losservatorio-nazionale/)

# BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE CONSIGLIATA

Allport Gordon W., **La natura del pregiudizio**, Firenze, La Nuova Italia, 1973

Biemmi Irene, **Educazione sessista. Stereotipi di genere nei libri delle elementari**, Torino, Rosenberg & Sellier, 2010.

Biemmi Irene, **Educare alla parità. Proposte didattiche per orientare in ottica di genere**, Roma, Edizioni Conoscenza, 2012

Danieli Patrizia, **Che genere di stereotipi? Pedagogia di genere a scuola. Per una cultura della parità**, Milano, Ledizioni, 2020

Gasparini Lorenzo, **Diventare Uomini. Relazioni maschili senza oppressioni**, Roma, Settenove, 2020

Ghigi Rossella, **Fare la differenza**, Milano, Il Mulino, 2019

Grammatico Girolamo, **Padri e figlie. Allenarsi alla parità di genere**, Roma, Ultra, 2020

Harper Lee, **Il buio oltre la siepe**, Milano, Feltrinelli, 2019 (romanzo)

Hooks Bell, **Insegnare a trasgredire**, Milano, Meltemi, 2020

Luraghi Silvia, Olita Anna, (a cura di), **Linguaggio e genere**, Carocci, Roma, 2006.

Perez Caroline, **Invisibili. Come il nostro mondo ignora le donne in ogni campo. Dati alla mano**, Torino, Einaudi, 2020

Priulla Graziella, **C'è differenza. Identità di genere e linguaggi: storie, corpi, immagini e parole**, Franco Angeli, Roma, 2013

Seager Joni, **Atlante delle donne**, Torino, ADD Editore, 2020

Serravalle Porzio Ethel (a cura di), **Saperi e libertà: maschile e femminile nei libri, nella scuola e nella vita**, Milano, Associazione Italiana Editori, 2000.

Serravalle Porzio Ethel (a cura di), **Saperi e libertà: maschile e femminile nei libri, nella scuola e nella vita. Vademecum II**, Milano, Associazione Italiana Editori, 2001.

Venera Annamaria (a cura di), **Genere, educazione e processi formativi. Riflessioni teoriche e tracce operative**, Reggio Emilia, Edizioni Junior - Spaggiari Edizioni, 2014



Questa pubblicazione non è stata realizzata con finalità commerciali ma esclusivamente informative ed educative, collegate al progetto “Differenze” realizzato da Uisp in partenariato con D.i.Re Donne in Rete contro la violenza.  
Questa pubblicazione è in distribuzione gratuita.



Editing handbook didattici:  
Silvia Saccomanno Ammendola, Ufficio progetti Uisp nazionale.  
Per il progetto Differenze, è la Referente nazionale laboratori scolastici



## ELEONORA PINZUTI

Leader nei percorsi formativi paritari, dirige il centro Transformative Learning & Equality ([www.eleonorapinzuti.it](http://www.eleonorapinzuti.it)) ed è docente di Master per l'Università di Firenze. Dottoressa di Ricerca in Italianistica dopo una laurea cum laude, ha cocurato, fra l'altro, *Bestiari di Genere* (Sef, 2008) ed è autrice di *Narrazioni e Generi* (Seri Editore, 2020) dove si occupa di linguaggi e inclusione. Referente linguistica per Ac.I.S.F. è Formatrice Professionista A.I.F., Coordinatrice, Docente e Progettista in oltre 30 corsi di aggiornamento Docenti, Dirigenti e Laboratori Scolastici nelle scuole della Toscana, del Lazio e dell'Emilia Romagna. Collabora con importanti Enti, Istituzioni, Aziende e Organizzazioni italiane ed europee. Scrive su quotidiani e website dedicati. Nel tempo libero fa (anche) la poeta e la scrittrice. Il suo ultimo libro si intitola *Con Figure* (Editrice Zona, 2018).



Per il progetto Differenze, è uno dei componenti del Comitato Tecnico Scientifico.

